

CORRIERE DELLA SERA
ROMA / CRONACA

- ◻
- f
- ◻
- G+
- ◻
- ◻

L'INSTALLAZIONE

«Help Ocean», ai Fori Imperiali arte di plastica contro l'inquinamento

L'opera dell'artista Maria **Cristina Finucci** composta da 5 milioni di tappini ingabbiati in strutture che ricordano la tecnica costruttiva dell'architettura antica romana, per sensibilizzare turisti e romani sulla salvezza dei mari

di



CORRIERE DELLA SERA



TENNIS

Cecchinato-Thiem, primo set all'austriaco 7-5, match in equilibrio [La diretta](#)

Morto suicida lo chef Anthony Bourdain [Immagine](#)

L'ANNUNCIO DEL GOVERNO

L'Austria chiude sette moschee finanziate dalla Turchia, espulsi gli imam

[di Redazione online](#)

MERCATI

Borsa apre in calo: -1,24%, spread Btp-Bund a 270 punti

[di Redazione Economia](#)

IL DEBITO

Titoli di Stato, Grecia supera l'Italia. A maggio usciti dal Paese 38 miliardi di euro

[di Federico Fubini](#)

SEGUI CORRIERE SU FACEBOOK

Mi piace 2,5 mln



Cinque milioni di tappini di plastica ingabbiati in strutture che ricordano la tecnica costruttiva dell'architettura antica romana: ma al posto della pietra c'è il materiale più pericoloso per l'equilibrio del nostro ecosistema. Appunto la plastica, che un giorno – proprio a causa della sua indistruttibilità – potrebbe diventare materia di studio per un archeologo. Fino al 9 settembre il Foro Romano, nell'area della Basilica Giulia, ospiterà un'installazione di arte contemporanea firmata dall'artista Maria **Cristina Finucci**, destinata a sensibilizzare turisti e romani sul tema dell'inquinamento degli oceani.

«Un grido di allarme multicolore»

L'opera si intitola «Help the Ocean» e forma la parola «Help» proprio nel cuore del Foro Romano. Un grido di allarme multicolore, non invasivo e perfettamente idoneo a un dialogo con l'archeologia proprio perché «leggero» e rapidamente rimuovibile in qualsiasi momento. Sono 76 elementi che formano le quattro lettere della parola Help: gabbioni della ditta Maccaferri, in rete metallica (dimensioni: 1m x 2 m x 1m) vuoti all'interno e foderati da pannelli di rete rossa, come quella che si usa per vendere le arance. All'interno i cinque milioni di tappi di plastica. Il progetto è sostenuto dalla Fondazione Bracco con il contributo, tra gli altri, di Enel che garantisce la suggestiva illuminazione notturna.

Per il «Garbage Patch State»

Spiega Maria **Cristina Finucci**: «E' passato ormai qualche anno da quando ho iniziato a guardare gli oggetti di plastica, ormai disseminati su tutta la superficie terrestre e ancor più nei mari, con gli occhi di un archeologo del futuro che probabilmente li considererà preziosi reperti, anche se non certamente rari, utili a raccontare la storia dell'"età della plastica", l'epoca in cui viviamo. Nel 2016 ho realizzato una installazione che riproduceva le rovine di un grande insediamento sull'isola di Mozia, a Trapani, costituito da blocchi uguali in dimensione a quelli delle adiacenti rovine fenicie, però di plastica invece che di pietra. L'ipotetico archeologo del futuro, che nella mia narrazione effettua il fortunato ritrovamento nel 4016 d.C. non riesce a classificare questi reperti perché diversi da quelli delle comuni discariche...». Maria **Cristina Finucci** parla anche del «Garbage Patch State», ovvero «lo Stato formato dagli ammassi di plastica che occupano gli oceani, di cui hanno

notizie sin dal 2013. E' il grande Continente che rischia di uccidere la vita negli Oceani».

La Fondazione Bracco: arte per comprendere la realtà

Dice Alfonsina Russo, direttrice del Parco archeologico del Colosseo: «La nostra speranza è che l'area archeologica più importante e visitata in Italia possa coinvolgere il pubblico nazionale e internazionale sul significato fondante della memoria del passato, conservata nel Dna degli ambienti e dei paesaggi, sia quelli naturali, sia quelli plasmati dall'uomo; solo un uso corretto potrà garantire la conservazione del Pianeta e quindi potrà dare un futuro al nostro passato». Soddisfatta anche Diana Bracco, presidente della Fondazione Bracco, che ha da subito creduto in questo progetto: «Un'installazione straordinaria che sensibilizza il grande pubblico in modo emozionante sul tema drammatico dell'inquinamento causato dai rifiuti plastici dispersi negli oceani. Un tema, quello della promozione della sensibilità e del rispetto verso l'ambiente, di primaria importanza e caro a Fondazione Bracco. Un tema a cui vogliamo dare voce nella convinzione che l'arte possa essere uno strumento di lettura privilegiato per comprendere e approfondire al meglio la realtà globale e i suoi molteplici aspetti».

La sindaca: «Roma vuole esserci»

Per la sindaca Virginia Raggi «L'inquinamento dei mari e degli oceani del nostro Pianeta è un problema gravissimo. Non possiamo girare lo sguardo davanti a questo spaventoso disastro ambientale. Roma, la Città Eterna, ospita nel suo cuore archeologico, l'opera di Maria **Cristina Finucci** che vuole sensibilizzare tutti sul tema dell'inquinamento dei mari, purtroppo avvelenati dalla plastica e dai rifiuti».

8 giugno 2018 | 13:51
© RIPRODUZIONE RISERVATA

[LEGGI I CONTRIBUTI](#) 

[SCRIVI](#)

[ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT](#)

[I PIÙ LETTI](#)

[I PIÙ VISTI](#)



Conte a Di Maio: «Luigi, questo lo posso dire?». E lui replica: «No» - il video del fuorionda alla Camera